

Preghiera finale:

Preghiera di Fatima insegnata dall'Angelo:

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima
e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra,
in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è
offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore
e del Cuore Immacolato di Maria,
Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori.

Per tutti i defunti vittime della pandemia:

*L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen*

Affidiamo la nostra preghiera al Cuore Immacolato di Maria:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Ringraziamo il Signore che ci permette di riunirci nella preghiera, anche
in questo tempo di Pandemia.

Mio Signore e mio Dio

Per il dono della Tua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione
contemplo, adoro e prego:

Santissima Trinità Misericordia Infinita io confido e spero in Te.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

MEDITAZIONE PERSONALE:

Riflessioni di Carlo Maria Martini

La vicenda dolorosa di Gesù diventa scuola di vita: dobbiamo percorrere anche noi la
«via crucis» con lui se vogliamo essere pienamente uomini, se vogliamo la vita e la
salvezza. Signore, insegnaci dalla tua croce, nella tua croce, a conoscere chi è Dio.
Insegnaci a conoscere chi è l'uomo, insegnaci a conoscere chi siamo noi.

1 STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Meditando in silenzio, riflettendo sul mistero della croce, ci accorgiamo che, nella
Passione e nella morte, Gesù ama l'uomo così com'è, ama l'uomo col suo peccato,
con la sua separazione da Dio, con la sua tragedia; l'uomo è amato da Gesù con il suo

realismo più aspro, più duro da accettare. E da quest'uomo, così realisticamente amato, Gesù non si ritrae, non fugge, ma attraverso un amore senza limiti cerca di risvegliare in lui, in noi, le più belle energie del pentimento, della conversione, della fede ritrovata.

2 STAZIONE GESÙ PORTA LA CROCE AL CALVARIO

Contemplando il Crocifisso, noi dobbiamo imparare a vedere in Gesù, con gli occhi della fede, il Figlio obbediente, il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio, che realizza in quanto tale un rapporto singolarissimo di obbedienza con il Dio dei padri, che è suo Padre. Gesù, nel mistero della sua passione e della sua croce, vive un'obbedienza a Dio con un affidamento, con un abbandono che non viene meno per nessuna contraddizione che incontra da parte di chi non sia il Padre. Tutti gli uomini possono essergli contro e lui però va avanti diritto, nella fedeltà alla sua missione.

3 STAZIONE GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Siamo chiamati a contemplare Gesù vittima del nostro peccato, figura reale e segno tangibile di ogni uomo maltrattato e sfigurato per i peccati di altri uomini. Assumendo la condizione del profeta indifeso, Cristo vuole costringerci ad aprire gli occhi sulla realtà accecante della miseria. Se la nostra conversione è autentica, ed è frutto dell'amore e del perdono del Crocifisso, finisce per provocare anche una trasformazione sociale nel mondo, intorno a noi.

4 STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Fa', o Signore, che contemplando il mistero della Passione non ci sfuggano nel tumulto delle cose le realtà essenziali; donaci di contemplare te, il tuo amore eucaristico, il tuo amore crocifisso, come la realtà sommamente necessaria che ci dà la chiave per capire e riordinare tutto il resto, come l'unica realtà da cui tutte le altre ricevono luce e chiarezza. Te lo chiediamo per intercessione di colei che ha avuto l'occhio per queste cose essenziali, Maria, Madre di Gesù, l'Addolorata.

5 STAZIONE GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

La croce fa ostacolo per chi non ha il coraggio di distaccarsi da se stesso per mettersi nelle mani del Padre. Essa rimane un puro simbolo muto di dolore, per chi non è disposto a vivere la solidarietà con Cristo e con i fratelli, per chi esige la soluzione automatica di tutti i problemi, per chi vede nel dolore degli altri un fastidio da lasciare sulle spalle degli altri e non una provocazione alla vicinanza e alla comunicazione fraterna. Incontriamo, allora, la croce nelle nostre chiese, la mettiamo nelle nostre case, la portiamo su di noi senza avere il coraggio di prendere la nostra croce insieme a quella di Gesù.

6 STAZIONE UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

La morte di Gesù sulla croce, mentre ci proclama che Dio ci vuole bene fino in fondo, mentre ci assicura che questa capacità di amare è donata a ciascuno di noi, ci invita a rivedere con coraggio e con lealtà i criteri che ispirano i nostri rapporti con gli altri, la nostra dedizione all'uomo, il nostro servizio di fratelli. Sono tante le realtà

semplici della nostra vita quotidiana in cui Gesù dalla croce ci chiede di operare una profonda conversione, di metterci davvero in ginocchio davanti alla croce per coglierne il realismo e la fedeltà che cambiano la vita.

7 STAZIONE GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

L'esperienza realistica della vita ci dice che il dolore, la sofferenza, la morte riempiono di sé la nostra storia. Gesù non ha inventato la croce: l'ha trovata anche lui sul proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore. Così la croce è diventata la strada che porta alla vita, messaggio di amore, sorgente di calore trasformante per l'uomo: è la croce di Gesù! abbraccia, per prima, ciascuno di noi e nella nostra vita personale, nella nostra famiglia, nell'ambito delle nostre amicizie, delle nostre conoscenze,

8 STAZIONE GESÙ INCONTRA LE DONNE IN PIANTO

Dio elimina il male non ignorandolo, aggirandolo, scavalcandolo, ma trasformandolo dal di dentro con la forza dell'amore. Stando insieme con gli uomini accettandoli e perdonandoli anche quando gli preparano la croce e la morte, Gesù rivela fino a quale punto si spinge l'amore del Padre, a cui egli aderisce con obbedienza filiale: neppure la croce e la morte inducono Dio a stancarsi di amare l'uomo, a ritirarsi da lui, ad abbandonarlo al proprio destino. Il dolore della croce diventa così un modo clamoroso, gridato di dire l'amore; libera insospettite e prodigiose potenzialità umane; diventa segno e occasione di libertà, di coraggio, di amorosa obbedienza al Padre, di dedizione incondizionata all'uomo.

9 STAZIONE GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

In uno sguardo di contemplazione e di adorazione noi possiamo comprendere che il consegnarsi di Cristo alla croce, il consegnarsi al Padre e agli uomini e l'essere consegnato al Padre per noi, fanno risplendere in Gesù un perfetto atteggiamento di obbedienza, di offerta e di amore. L'obbedienza di Gesù, Figlio del Padre fino alla morte, è la rivelazione coerente del suo modo filiale di riferirsi al Padre. Egli che è la Parola da sempre non può vivere se non nello stile della Parola accolta in obbedienza.

10 STAZIONE GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Dobbiamo ora ricordare il nostro peccato nell'umiltà del cuore; il peccato strettamente personale e segreto, che forse solo noi conosciamo o pochi altri, e il peccato che, mediante la mancanza di solidarietà e di fraternità, colpisce gli altri e contribuisce ad accrescere l'ingiustizia nel mondo. Di tutti questi peccati, di ciò che ciascuno di noi ha commesso, facendo resistenza alla Parola di Dio, all'amore di Dio, di tutto questo noi siamo chiamati ora a pentirci, a umiliarci, a confonderci davanti al Crocifisso.

11 STAZIONE GESÙ È CROCIFISSO

Come il Padre ha disposto per Gesù un regno, così il Figlio lo dispone per i suoi e, tra questi suoi, il primo è un malfattore. Gesù lo riconcilia con il Padre non con un

perdono facile, non chiudendo gli occhi sulle sue trasgressioni bensì immergendolo nella potenza del suo amore salvifico e misericordioso. La lettura e la contemplazione del Crocifisso ci rivelano quindi la fiducia filiale, la speranza e la misericordia di Gesù: tutti atteggiamenti in cui egli coinvolge gli uomini, a cominciare da coloro che gli sono vicini, esprimendo la forza della riconciliazione nella attuazione immediata di ciò che la sua morte di croce comporta, e non soltanto nel simbolo e nella promessa generica.

12 STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». C'è qui tutta la drammaticità di ciò che Gesù vive sulla croce: una lotta sconvolgente tra la vita e la morte, tra la luce e le tenebre, tra la speranza e la disperazione, tra la riconciliazione e il muro dell'odio. Gesù vive questa lotta portandola fino allo spasimo nel suo corpo. Questa preghiera del salmo che Gesù fa sua è un lamento affettuoso, non una contestazione di Dio, è un lamento all'interno di una confidenza che mette in discussione la propria capacità di capire ciò che sta succedendo. È un nuovo modo, anche se più drammatico e misterioso, di far sentire la vicinanza che Gesù, come Figlio, ha con il Padre.

13 STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

La Passione del Signore ci insegna non solo ad accorgerci di chi soffre, non solo a soccorrerlo, ma anche ad uscire dalla logica della violenza che sembra perpetuarsi nel cuore dell'uomo e nella storia dell'umanità. Un gesto di perdono e di preghiera come quello di Cristo morente e che altri ai nostri giorni cercano di rendere vivo e operante, è una buona novella che ci aiuta a credere che il mistero del Venerdì santo conosce ancora e sempre l'alba del giorno di Pasqua e che il Cristo non vuole avere oggi altre mani che le nostre per aver cura dei nostri fratelli.

14 STAZIONE GESÙ È PORTATO NEL SEPOLCRO

La Risurrezione non farà altro che rivelare la misteriosa e straripante vitalità che è nascosta nella croce di Cristo. Ma tutto questo è possibile perché si tratta della croce di Cristo e non di una croce qualsiasi. Il cristiano, il discepolo di Cristo, riceve dal suo Maestro e Signore lo stesso compito: trasformare la croce dell'uomo in croce di Cristo. La croce dell'uomo è ambigua, è senza speranza, la croce di Cristo è luminosa, ha il nome dell'amore, prepara, nella speranza, la vittoria della vita e della Risurrezione.

15 STAZIONE GESÙ RISORGE DA MORTE

La Pasqua non toglie immediatamente le realtà drammatiche, ma ci dice che, se Cristo è vivo nella Chiesa e nella storia, se è vivo, quindi, in noi, tutto questo non solo non ci impedisce di amare, ma ci rende possibile sperare ed amare sempre di più. Cristo ci assicura che chi vive nell'amore anche la sofferenza e la morte, non è abbandonato da Dio, ma viene accolto, amato, avviato verso la pienezza della vita e della gioia. Chi ama riceve la vita di Cristo ed è fatto capace di trasmettere vita intorno a sé. La gioia pasquale è gioia capace di fare memoria seria della croce di Cristo; così ci fa trovare le strade lungo le quali annunciare ai fratelli la vera speranza.